Quotidiano / Anno LIII / N. 16 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 17 gennaio 1976 / L. 150

Domani la grande diffusione straordinaria per il 55° del PCI

In tutte le organizzazioni del partito e della FGCI si sta completando il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria indetta per domani, domenica 18 gennaio, dall'Associazione nazionale degli «Amici dell'Unità» in occasione del 55° anniversario della fondazione del PCI. L'obiettivo è molto impegnativo: superare il milione di copie. Le prenotazioni pervenute ai nostri uffici di Roma e Milano testimoniano d'altronde di un impegno assai sentito e generalizzato, per cui il buon esito della diffusione di domani non dovrebbe mancare. Ecco intanto alcune fra le prenotazioni pervenute ieri: PISTOIA 12.300, CREMONA, 2.200, PESCARA 2.200, NAPOLI 22.000, TERNI 8.500, LECCE 5.000, FOGGIA 3.500, REGGIO C. 2 mila in più. Oggi si raccolgono le ultime prenotazioni: telefonateci.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incursione aerea in Libano contro postazioni musulmane

In ultima

Occorrono mutamenti sostanziali nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo del Paese

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA POLITICA ECONOMICA

Un documento della III commissione del Comitato centrale del PCI - Gravità e pericoli della situazione - Al centro il problema dell'occupazione - Concrete indicazioni per i giovani senza lavoro - Contestualità tra misure per gli investimenti e la riconversione, misure per il rilancio dell'agricoltura e del Mezzogiorno per l'espansione della domanda pubblica e dei consumi collettivi - Orientamento della spesa e riforme nel quadro di una programmazione a medio termine - Trasferimento di poteri alle Regioni e risorse finanziarie adeguate per i Comuni

Pubblichiamo il testo del documento elaborato dalla III Commissione (problemi economici e sociali) del Comitato Centrale del PCI.

LE proposte dei comunisti nascono dalla convinzione che la crisi dell'economia italiana resti assai profonda. Per uscirne non ci si può affidare prevalentemente agli effetti spontanei di una ripresa della domanda estera; occorrono invece mutamenti sostanziali nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo economico e sociale del Paese. In questo senso va indirizzata l'azione dei pubblici poteri.

La necessità di orientare in modo nuovo lo sviluppo del Paese, avviando di conseguenza un processo di ampia trasformazione dell'apparato produttivo, si era bruscamente imposta all'attenzione dell'opinione pubblica con l'esplodere — nell'ottobre 1973 — della crisi petrolifera che mise in evidenza tutte le debolezze strutturali dell'economia italiana e i danni della politica irresponsabile e inflazionistica del governo di centrodestra. L'occasione non fu colta. Nei mesi successivi non vennero predisposti dal governo presieduto dall'on. Rumor — al di là delle analisi previsionali e di alcune direttive generali — programmi di riconversione dell'apparato produttivo, sostenuti da adeguate misure di intervento pubblico, in funzione del soddisfacimento di grandi bisogni collettivi e nazionali e di un dinamico adeguamento alle mutate relazioni economiche internazionali. Il governo presieduto dall'on. Moro operò poi per mesi esclusivamente al fine di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e la pressione inflazionistica, minimizzando la gravità degli effetti recessivi provocati con una politica restrittiva e le difficoltà di una ripresa. Solo dopo le elezioni del 15 giugno, furono adottate misure congiunturali per il rilancio della spesa pubblica e dell'attività economica, e successivamente — anche e in particolare sotto la pressione del movimento sindacale — si affrontò, da parte del governo, la discussione sulle nuove politiche, e sulle leggi di spesa e di indirizzo, urgentemente richieste dall'aggravarsi della crisi dell'attività produttiva, degli investimenti e dell'occupazione.

A questa discussione il PCI ha dato, negli scorsi mesi — dall'opposizione — il suo contributo di elaborazione e di iniziativa, col massimo di impegno e di continuità, non risparmiando critiche e sollecitazioni e non sottraendosi alla responsabilità di avanzare precise proposte. Esso ha sostenuto la necessità, per le masse popolari e per il Paese, di procedere senza indugio alla elaborazione di orientamenti e misure di politica economica e all'adozione di provvedimenti concreti, tali da collocarsi organicamente nella prospettiva di un programma a medio termine. Questa necessità è oggi riconosciuta largamente, anche se da non tutte le parti sono venuti nei mesi scorsi contributi costruttivi alla definizione di politiche di intervento e di disegni di legge, che andassero — come era ed è indispensabile — anche al di là del breve termine.

Nell'attuale momento, i comunisti possono dunque richiamarsi, con piena coerenza, alle posizioni e alle proposte da essi formulate nel recente passato e, da ultimo, alla vigilia e all'indomani della presentazione dei progetti governativi per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno. Nello stesso tempo i comunisti si richiamano alle precise esigenze espresse unitariamente dal movimento dei lavoratori e, in diverse occasioni, dalle Regioni. E' assolutamente necessario che nella soluzione dell'attuale crisi di governo, nell'impostazione del programma del nuovo governo, si tenga conto di queste esigenze, di orientamenti e di proposte verso cui sostanzialmente convergono le posizioni di un ampio arco di forze sociali, politiche e culturali. Il PCI sottolinea, peraltro, come resti decisivo, in ogni caso, l'aspetto dell'attuazione degli impegni programmatici e delle leggi, e, più in generale, l'aspetto della gestione quotidiana dell'intervento pubblico nella vita economica e sociale del Paese. Preoccupante resta la tendenza dell'esecutivo a eludere nei fatti impegni di spesa e di riforma assunti dinanzi al Parlamento. Ed egualmente preoccupante sarebbe, nella fase attuale, una gestione della spesa pubblica e della politica economica che ignorasse il pericolo di un rincrudirsi della pressione inflazionistica, di un aggravarsi della fuga dei capitali e del deficit della bilancia dei pagamenti. In questa luce acquista grande rilievo la necessità di amministrare con serietà e con rigore le risorse del Paese, perseguendo obiettivi di autentico rinnovamento e combattendo spinte ad un allargamento indiscriminato della spesa.

I comunisti ritengono che al centro delle preoccupazioni dei pubblici poteri debbano più che mai esservi le questioni dell'occupazione: lo stato attuale e le tendenze dell'occupazione, il crescere della massa dei disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, l'intensificarsi dei rientri di folti gruppi di emigrati, il diffondersi delle minacce di licenziamenti, innanzitutto nell'industria. Tali questioni, in stretta connessione con quelle della ripresa dell'attività produttiva e della riconversione dell'apparato industriale e agricolo, vanno affrontate su tre piani:

1) *sul piano dell'azione immediata di governo*, attraverso un intervento presso le maggiori imprese pubbliche e private e le organizzazioni imprenditoriali, per la sospensione delle procedure di licenziamenti in atto in numerose aziende industriali e per un esame congiunto delle principali situazioni di crisi che porti a definirne le possibili soluzioni;

2) *sul piano di un'azione di sostegno dell'occupazione a breve termine*, attraverso l'accelerazione del ritmo di attuazione della spesa per la edilizia popolare e per opere pubbliche — con particolare riferimento ai decreti con-

(Segue a pagina 6)

Ampie convergenze nell'incontro fra il PCI e i sindacati

Una delegazione del PCI presieduta dal compagno Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Barca, Chiaromonte, Napolitano, Natta, Peggio ha ricevuto una delegazione della Federazione sindacale unitaria composta da Boni, Carniti, Didò, Lama, Marcone, Pagani, Rossi, Rufino, Storti e Vanni. Durante l'incontro è stata esposta alla delegazione sindacale la posizione del PCI sulla situazione politica e sulla crisi di Governo e sono state illustrate le proposte di politica economica avanzate dal partito. Si è sviluppato un dibattito che ha messo in luce un'ampia convergenza sui temi economici e sociali. Una precisa convergenza si è anche verificata sulla esigenza di evitare lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. La delegazione comunista ha ribadito la sua volontà di premere perché il governo in carica affronti, pur durante la crisi politica, le più acute situazioni delle aziende e dei lavoratori.

CORTEO PER L'INNOCENTI Per il secondo giorno consecutivo i lavoratori della Innocenti hanno manifestato a Milano chiedendo un intervento decisivo alla sede della prefettura e lo stesso prefetto ha inviato un telegramma al governo perché si arrivi ad una conclusione positiva della vicenda giunta alla sua fase più delicata anche a causa della nuova minaccia di licenziamento dei 4.500 lavoratori. Nella foto: una immagine della manifestazione A PAGINA 4

Pesante risposta del governo alle rivendicazioni popolari

Cento sindacalisti arrestati a Madrid

Erano giunti nella città per costituire un comitato di sciopero con l'adesione della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza — Il governo propone a Juan Carlos il prolungamento del mandato alle Cortes, prospettando un ambiguo programma di riforme — Nuovi successi sul fronte delle lotte

MADRID, 16

L'arresto di un centinaio di sindacalisti è la sola risposta concreta che le autorità spagnole hanno dato ieri alle rivendicazioni salariali e alle esigenze di libertà e di democrazia che si stanno esprimendo da diverse giornate in tutta la Spagna attraverso grandi scioperi e una diffusa solidarietà popolare.

Il gravissimo episodio è avvenuto nella serata di ieri, in un palazzo di proprietà dell'arcivescovado dove ha sede la «Fratellanza operaia di azione cattolica». Gli arrestati erano riuniti per costituire un «comitato di sciopero» che aveva il torto di raccogliere l'adesione della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza, ossia del fronte dei partiti e delle forze sociali e democratiche che rappresentano praticamente tutte le componenti progressiste della società spagnola.

Il programma di mobilitazione popolare che avrebbe dovuto trovare il suo punto di riferimento nel «Comitato di sciopero» era stato illustrato ieri nel pomeriggio a numerosi giornalisti da esponenti della Giunta e della Piattaforma, e si riassumeva in alcuni punti essenziali: sostegno alle lotte in corso, revoca della legislazione sul blocco dei salari, libertà di riunione, di associazione, di sciopero, amnistia per i detenuti politici, libertà civili: richieste — occorre ricordare — giudicate legittime e ragionevoli (sia pure parzialmente e a denti stretti) persino da alcuni rappresentanti del regime.

Alla conferenza stampa di Giunta e Piattaforma la polizia non ha osato intervenire, scegliendo di rivolgere la sua attività di repressione contro un corteo di donne — il primo in Spagna da quarant'anni in qua — che si dirigeva verso la presidenza del Consiglio per presentare al Premier Arias Navarro le stesse richieste; il corteo è stato disperso con lancio di bombe lacrimogene, si è operato un numero imprecisato di fermi.

L'atto di forza contro il costituendo Comitato di sciopero dal pomeriggio è stato rimandato alla serata, ed è avvenuto proprio nelle ore nelle quali il governo era riunito in seduta straordinaria per esaminare la pesante situazione interna del Paese, del quale le agitazioni di questi giorni, lungi dall'essere la causa, sono piuttosto lo sbocco naturale e irreprimibile.

La seduta, dopo tre ore e mezzo, ha prodotto un comunicato nel quale si annuncia che verrà sottoposta al re la proposta di prorogare di un anno il mandato delle Cortes (il parlamento spagnolo) per consentire la realizzazione di alcune riforme costituzionali e la redazione di una nuova legge elettorale. In che cosa consisteranno le riforme costituzionali sarà spiegato da Arias Navarro davanti alle Cortes, il 28 gennaio, la riforma elettorale dovrebbe contemplare il suffragio universale, la partecipazione di gruppi politici «non sovversivi» alle elezioni, nuove modalità per la campagna elettorale.

Le proposte, come si vede, sono ambigue nella loro sostanza; oltre a ciò esse incontrano una forte opposizione pregiudiziale da parte dello schieramento oltranzista all'interno delle stesse Cortes; infine il progetto di prolungamento del mandato deve ancora ricevere l'approvazione di Juan Carlos e del Consiglio del regno, cioè dell'organismo di consulenza del capo dello Stato «per gli affari e le risoluzioni di sua esclusiva competenza».

La riunione ministeriale di ieri, dunque, significa in sostanza che il governo intende prendere tempo di fronte alle incalzanti richieste della opinione pubblica. Ma anche nella povertà delle enunciazioni concrete, resta il fatto che la mobilitazione vastissima del popolo spagnolo ha costretto il regime ad assumere una iniziativa, per quanto interlocutoria.

Sul fronte della lotta sindacale si registrano intanto alcune importanti novità. Gli edili di Madrid — una delle categorie protagoniste degli scioperi di questi giorni — hanno visto accolte le loro richieste, mentre fonti sindacali danno per imminente la fine della serrata di una ven-

(Segue in ultima pagina)

Moro ha concluso ieri il programma della prima serie delle consultazioni

Crisi: solo martedì riprendono i contatti

La trattativa verte essenzialmente sulle questioni di politica economica, che i socialisti hanno ripetuto di considerare «pregiudiziali» - I democristiani esaminano il documento del PSI e si incontrano con i sindacati - Nota polemica del PRI - Conferme per il Congresso socialista a febbraio

Il potere locale e il rinnovamento del Paese
L'impegno degli amministratori di sinistra per una svolta politica. Una manifestazione a Bologna con Zangheri, Valenzi, Fanti e Rimondini. A PAGINA 2

Il giudice Arcai da Brescia a Milano
Con il trasferimento del magistrato — che ricoprirà le funzioni di consigliere di Corte d'appello — si è risolta una situazione divenuta insostenibile. A PAGINA 5

Appello della madre del bimbo rapito
Chiede notizie del piccolo Vincenzino, sequestrato a San Sebastiano al Vesuvio. I banditi non si sono più fatti vivi. A PAGINA 5

Costituitosi il ragazzo del delitto Bigi
Giuseppe Mastini, il quindicenne ricercato sotto l'accusa di aver assassinato con due colpi di pistola l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi, si è costituito. A PAGINA 10

Diecimila gli emigrati friulani rientrati
Hanno perso il posto di lavoro nei paesi europei. I problemi dell'occupazione e le prospettive di ripresa dopo gli accordi con la Jugoslavia. IN PENULTIMA

Nella crisi vi è una fase di relativa stasi: l'on. Moro ha concluso nella giornata di ieri la prima serie di consultazioni e di incontri, e la trattativa per il nuovo governo — già praticamente iniziata — potrà riprendere soltanto martedì. E' vero che i prossimi giorni non saranno del tutto «vuoti», nel senso che il presidente incaricato avrà pure colloqui con esperti e personalità politiche, e che i partiti esamineranno i documenti economici pubblicati nel frattempo (su questo numero del giornale riportiamo le proposte del PCI); ma il nuovo ciclo di contatti ufficiali potrà svolgersi soltanto al ritorno da Copenaghen dei dirigenti socialisti e socialdemocratici, i quali prendono parte nella capitale danese a una riunione internazionale. Nel frattempo, sulle questioni di politica economica sollevate dai socialisti dovrebbe pronunciarsi anche la Direzione repubblicana.

Bilanci, Moro non ne ha fatti. Anche parlando ieri alla riunione dei direttivi dei gruppi dc — come del resto aveva fatto il giorno prima davanti alla Direzione del suo partito — il presidente del Consiglio, a quanto risulta, ha fatto un quadro notarile della situazione, allineando su ogni questione i pro e i contro e quindi, in certo modo, sottolineando gli elementi di difficoltà e di complessità di cui è intessuta la cornice della crisi. In queste riunioni democristiane, forse, ciò che a lui stava più a cuore era di far risaltare l'unità (o l'allineamento) esistente attualmente nella DC intorno al proprio tentativo.

Ma anche gli altri protagonisti della trattativa — e soprattutto i socialisti e i repubblicani — evitano accuratamente di trarre conclusioni premature alla luce dei primi passi della trattativa condotta da Moro. Tanto il PSI quanto il PRI badano anzitutto a mettere avanti nella discussione sul governo quali sono i punti sui quali essi vogliono calcare la mano. E la politica economica torna in tal modo in primo piano: anche sul filo della polemica, come è ovvio. Pure la DC ha discusso di questi problemi, incontrandosi ieri con una delegazione sindacale guidata da Lama, Storti e Vanni, e

c. f.

(Segue in ultima pagina)

IL BILANCIO DEL PCI PRESENTATO ALLA STAMPA

Il PCI ha presentato ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, il bilancio consuntivo del '75 con una iniziativa che anche quest'anno precede quella degli altri partiti. Dopo l'illustrazione delle singole voci di entrata e di spesa fatta dal responsabile della sezione di amministrazione compagno Guido Cappelloni, hanno risposto alle numerose domande dei giornalisti i compagni Cervetti, Perna, Pochetti e Pavolini. Nel bilancio che è reso pubblico l'autofinanziamento è notevolmente aumentato, sfiorando i 16 miliardi. A PAGINA 6

RIUNIONE DEI MINISTRI PER LE FABBRICHE MINACCIATE

I problemi delle principali fabbriche minacciate di chiusura sono stati esaminati ieri in una riunione interministeriale presieduta da Moro. Si è discusso sulla possibilità di creare un fondo per rifinanziare la GEPI in modo da metterla in grado di poter intervenire nelle fabbriche fra cui la Innocenti, la Harry's moda, la Ducati, la Singer e altre. In attesa di un provvedimento di rifinanziamento si è ventilata la possibilità di ricorrere ad anticipazioni bancarie in attesa di un provvedimento di rifinanziamento. I ministri Donat Cattin e Toros si incontreranno nuovamente con i sindacati.

OGGI

senza prove

I GIORNALI *di ieri recavano la notizia della fine dei lavori della Commissione parlamentare antimafia, dopo 13 anni di vita e 270 sedute, e sugli aspetti del lavoro compiuto, negativo ma non senza qualche elemento di positivo interesse, ha già detto su questo giornale ciò che c'era da dire il compagno on. Malagugini. A noi ciò che preme, qui, oggi, è sottolineare la bravura della DC ufficiale che ha sempre saputo trovare come presidenti dell'Antimafia uomini diversissimi per temperamento, per età, per formazione intellettuale, ma assolutamente concordi, per non dire identici, nell'orrore virtuosamente nutrito per la verità, la quale ci avrebbe mostrato legati ai circoli della mafia uomini di primissimo piano del partito di maggioranza.*

Presiedette la Antimafia il senatore Pafundi, un vecchio signore, già alto magistrato, circondato da un riserbo e da una reverenza, che non si osavano infrangere. Ci si rivolgeva a lui come al Padreterno: «De Pafundis clamavi ad te Domine...», *e la sua presidenza, d'altronde inconclusiva come era nei taciti patti, finì come in una condiscendente dissolvenza. Un bel giorno, svanì. Allora fu nominato (per un errore, si disse) un giovane deputato ligure, l'on. Cattanei. Il presidente Cattanei, giungendo alla presidenza della Antimafia, parve Napoleone alla battaglia d'Arcole, incrociato con Tino Scotti:* «Ghe pensi mi». *Arrivò a promettere, due anni fa, che avrebe fatto* «saltare — così si espresse — una Santa Barbara» *e tutti attendemmo il botto. Invece rientrò a Sestri Levante, suo paese natale, e là lo si poteva vedere, in una famosa pasticceria del luogo, ingozzare bigné. La Santa Barbara non saltò e la DC, per premiare questo inutile giovane di averci risparmiato il fragore, lo nominò sottosegretario.*

Ma chi ci è piaciuto di più, fra questi campioni del vacuo, dell'insipienza e dell'occhiolino, e l'ultimo presidente, il senatore Carraro, che ha chiuso l'Antimafia. La protervia di quest'uomo è addirittura cordiale e finisce per renderlo ammirevole. Lo intervistano e lui dà risposte come queste: «Non sono stati trovati elementi di prova». *Lo pongono di fronte a casi di malcostume che fanno addirittura parte della tradizione popolare, come i canti di Omero, e lui dice:* «A me non risulta». *Gli domandano:* «Com'è che il precedente inquisitore voleva incriminare il Tale e lei ha negato il procedimento?» *E Carraro:* «E' dipeso da una diversa valutazione». *E basta. Quando i suoi nipoti gli chiederanno:* «Ma tu, nonno, sei stato presidente dell'Antimafia?», *egli risponderà:* «Sì, ma senza prove». *Difatti nessuno riuscirà mai a dimostrare che questo giudice è stato un giudice.*

Fortebraccio

Mentre da Londra si conferma che le attività contro il PCI vengono intensificate

Veto di Ford alla pubblicazione del rapporto sulle operazioni compiute dalla CIA in Italia

WASHINGTON, 16

Il presidente americano Ford ha posto il veto alla pubblicazione di due rapporti della commissione *intelligence* della Camera dei rappresentanti sull'intervento della CIA in Italia e in Angola a sostegno delle forze anticomuniste. Lo si afferma negli ambienti politici della capitale americana dove si precisa che Ford ha già inviato al presidente della commissione una lettera nella quale si spiega la scelta con motivi di «sicurezza nazionale».

Il presidente della commissione, Otis Pike, interrogato dai giornalisti, ha oggi confermato di avere ricevuto da Ford una lettera sulle notizie che la commissione d'inchiesta voleva pubblicare, ma si è rifiutato di dare particolari, affermando che la lettera di Ford costituisce essa stessa materiale segreto.

Il 19 novembre scorso la commissione *intelligence* aveva deciso con sette voti contro 5 di adoperarsi perchè i rapporti sull'Italia e sull'Angola fossero resi di pubblico dominio. Nella stessa occasione i deputati avevano votato per mantenere segreto un analogo rapporto sull'intervento della CIA nella rivolta dei curdi in Irak.

Conformemente ad un accordo concluso nel settembre scorso Ford si è aggiudicato il diritto di impedire la pubblicazione di documenti segreti assicurando per iscritto che una azione del genere «nuocerebbe alla sicurezza nazionale». A un tale accordo limitativo della propria autonomia la commissione era dovuta giungere sotto la pressione delle critiche per non avere saputo impedire una fuga di notizie relative alle proposte che Kissinger avrebbe dovuto presentare alle varie parti in medio oriente. Il rapporto sull'Italia che ora Ford, avvalendosi di questa posizione di forza cerca di tenere nascosto, riguarda il finanziamento, per mezzo della CIA, di alcuni partiti e uomini politici anticomunisti. Il documento conterrebbe tutti i particolari, con nomi e date, dei finanziamenti americani alle forze anticomuniste nel corso di una campagna elettorale che, si precisa, non è l'ultima svoltasi in ordine di tempo. La stampa americana, nelle scorse settimane, ha raccolto e pubblicato indiscrezioni che individuano nella DC il maggior beneficiario dei finanziamenti americani.

Intanto da fonte inglese, citata dall'agenzia americana *Associated Press* si apprende

(Segue in ultima pagina)